

## LA REALTÀ CONTADINA

L'ITALIA È ANCORA ALLA FINE DEL NOVECENTO UN PAESE PREVALENTEMENTE AGRICOLO. È OVVIO ALLORA CHE MOLTI AUTORI ANALIZZANO NELLE LORO OPERE QUESTO ASPETTO DELLA SOCIETÀ. NELLA REALTÀ CONTADINA SI CONFONDONO TUTTI SENTIRENTI, VALORI CHE VENGONO RITRATTI DALLA LETTERATURA

### ALCUNI AUTORI

ECCO ALCUNI AUTORI CHE SI OCCUPANO DEL MONDO CONTADINO INSIEME ALLE RELATIVE OPERE:

- CESARE PAVESE IN "PAESI TUOI" (LA CUI VICENDA VERRÀ ANALIZZATA IN SEGUITO): LE LINGUE RIPORTANO IL PROTAGONISTA, BERTO, DALLA VITA INDUSTRIALE DELLA CITTA' A QUELLA PRIMITIVALE, QUASI SELVAGGIA, DELLA CAMPAGNA. SI RITROVANO SPUNTI 'RITICI E DECADENTI'.
- "IN CRISTO SI È FERRATO A EBOLI" (1945) CARLO LEVI PRESENTA ANCH'EGGI UNA CAMPAGNA SELVAGGIA DOMINATA DAL PAGANESIMO, INTERA IN UNA DIMENSIONE ANCESTRALE. VUOLE ANALIZZARE SCIENTIFICAMENTE LA SITUAZIONE PER TENTARE DI PORTARE IL CAMBIAMENTO. TUTTAVIA È ATTRATTO DAL MISTERO EXOTICO DELLA NATURA. CORE PAVESE È PERVASO DA UNA NATRICE DECADENTE, MA SI CONCENTRA PIÙ SULLE CREDENZE RAGICHE (POLLETTI, SPIRITI) CHE SUGLI IMPULSI VIOLENTI E SESSUALI EVIDENZIATI IN "PAESI TUOI". LEVI INOLTRE ESALTA L'OSCURO VITALISMO (MONOSTANTE VOGLIA IL PROGRESSO); PAVESE INVECE CONDANNA LA PRIMITIVITÀ.
- ROCCO SCOTELLARO DENUNCIA L'ARRETRATEZZA DEL SUD E NON ESALTA LA PRIMITIVITÀ. SCRIVE POESIE E UN LIBRO-INCHIESTA "CONTADINI DEL SUD" (1954).
- Beppe Fenoglio RAPPRESENTA UN MONDO CUPO E DESPERATO IN "LA MALORA" (1954). LA RAPPRESENTAZIONE NON È NATURALISTICA, MA NELLA SUA OPERA IL MONDO CONTADINO ASSURGE A DIMENSIONE ASSOLUTA, METAFISICA. MANIFESTA IL PALE CHE È NELL'UOMO.

**CARLO LEVI**

PITTORE E SCRITTORE VISSE TRA IL 1902 E IL 1975. ERA DI TORINO. ADERÌ AL MOVIMENTO DI SINISTRA "GIUSTIZIA E LIBERTÀ" ANTIFASCISTA, FU CONFINATO IN LUCANIA TRA IL 1935 E IL 1939. LA SUA ESPERIENZA DI VITA SI RITROVA IN "CRISTO SI È FERTATO A EBOLI" (1945).

**"CRISTO SI È FERTATO A EBOLI"**

ESSENDO BORGHESE SENTE LA DIFFERENZA TRA SÈ E LA SOCIETÀ MERIDIONALE IN CUI ERA STATO CONFINATO. AI SUOI OCCHI DI UOMO ACCULTURATO DEL NORD, LA REALTÀ CONTADINA APPARE ANCESTRALE E MISTERIOSA. IN FOND SI RILEVA A D'ANNUNZIO, LEVI APPARE RAPIPO DALLA PRIMITIVITÀ DELLA CAMPAGNA. MANIFESTA UN CHIARO POPLISMO, CIOÈ L'REALTÀ NE DEI VALORI PURI DEI CONTADINI (O PIÙ IN GENERALE, DEL POPOLO). L'INTELLETTUALE VEDE PERO IN FOND TROPPO SOGGETTIVO IL MONDO CONTADINO, LO IDEALIZZA SENZA CONSIDERARE GLI ASPETTI NEGATIVI. SE QUESTO È UN LIMITE, È ANCHE LA GRANDEZZA DELL'OPERA, RENDENDOLA VERAMENTE LETTERARIA (NON È UN SEMPLICE "DOCUMENTARIO" SULLA VITA CONTADINA).

**LE ALTRE OPERE**

"L'OROLOGIO" (1950) È UN ROMANZO DEDICATO ALLA CRISI CAPITALISTICA DEL DOPOGUERRA. "LE PAROLE SONO PIETRE" (1955) E "TUTTO IL MUELE È FINITO" (1964) SONO DEDICATI RISPETTIVAMENTE A SICILIA E SARDEGNA. "IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO" (1956) RIGUARDA L'UNIONE SOVIETICA, "LA DOPPIA NOTTE DEI TIGLI" (1959) LA GERMANIA. IN QUESTE OPERE SI RAPPRESENTANO ALCUNI DEGLI ELEMENTI DELL'OPERA MAGGIORE ANALIZZATA QUI SOPRA.

**BEPPÉ PENOCUO**

NASCE NEL 1922 AD ALBA. È IMPIEGATO IN UN'AZIENDA VINICOLA, MA È APPASSIONATO DI LETTERATURA ANGLO-AMERICANA (TRADUCE ANCHE AD ESEMPIO, L' "BALLATA DEL VECCHIO MARINARO" DI COLERIDGE). MUORE NEL 1963 E LE SUE OPERE RINASCONO INCORRUPTIBILI E INEDITE, SCRISSE MOLTE OPERE SULLA LOTTA PARTIGIANA, TRA LE QUALI LA PIÙ IMPORTANTE È "IL PARTIGIANO JOHNNY" (CHE ANALIZZEREBBO PARLANDO DELLA LETTERATURA DELLA RESISTENZA). ALTRE SONO "PRIMAVERA DI BELLEZZA" (1959) STORIA DI UN GIOVANE UFFICIALE UNITOSI AL PARTIGIANO DORO IL 8 SETTEMBRE È "UNA QUESTIONE PRIVATA" (1963, POSTUMO), CHE TRATTA DI TULTON, UN GIOVANE DIVISO TRA L'AMORE PER UNA RAGAZZA E IL TENTATIVO DI SALVARE DALLA FUCILAZIONE UN AMICO PRigioniero DEI FASCISTI (TULTON È UN PARTIGIANO). PENOCUO MUORE NEL 1963.

LE OPERE E LA VISIONE DEL MONDO  
"LA RACCOLTA" È "UN GIORNO DI FUOCO" SONO RISPETTIVAMENTE UN ROMANZO E UNA RACCOLTA DI RACCONTI RIGUARDANTI IL MONDO CONTADINO E LA VITA MISERA NELLE LAGUNE.

AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DEI ROMANZI CONTADINI CORRE DI SUEGLI SULLA RESISTENZA C'È LA VIOLENZA, ESSA È LA RADICE DA CUI NASCE OGNI ESPRESSIONE VITALE DELL'UOMO. ESSA SI ELEVA DALLE CONTINGENZE STORICHE E ASSURGE A REALTÀ METAFISICA E ASSOLUTA.

AL CONTRARIO PERÒ LA RESISTENZA DIVIENE ESPRESSIONE DELL'AVVENTURA UMANA ED ESISTENZIALE. IN ALCUNI CASI C'È SOLIDARIETÀ. PENOCUO ANALIZZA IN MODO STERILE E DISTACCATO NON IDREALISTICO, LA REALTÀ DEI FATTI.

LA NARRAZIONE È INFATTI ESSENZIALE E IL LINGUAGGIO È ASCIUTTO, FA ECCEZIONE "IL PARTIGIANO JOHNNY" IN CUI IL LINGUAGGIO È PIÙ PREZIOSO, MA PUR SEMPRE INCISIVO.